

## Bulgheroni, epistolario per voce sola tra le rifrazioni della memoria

di DANIELA DANIELE

**A**mericanista pregiata e, più di recente, narratrice (*Apprendista del sogno*, Donzelli 1996; *Un saluto attraverso le stelle*, Mondadori 2007), Marisa Bulgheroni ci offre con **Stella nera** *Frammenti di una vita a due* (il Saggiatore, pp. 108, € 15,00) un epistolario per voce sola finemente intessuto nel silenzio: il silenzio è quello di un compagno inaspettatamente sfuggito all'abbraccio che troviamo anche in copertina, rapito da un male che, come la stella del titolo, si conficca dentro un corpo forte fino ad annientarlo.

«Bambine, mettete via i giochi», è la voce dell'autrice che irrompe severa, assieme all'annuncio della morte del nonno, a interrompere un'unione armonica, bella e spensierata. La narrazione procede incredula, per frammenti, come un incubo da cui non esiste uscita. Si affida al ricordo, cerca varchi imprevisi e soglie umanamente insondabili per rimettere in moto due instancabili anime viaggiatrici. Con grande, infantile ostinazione, la bambina felice si lancia in un vuoto inseguimento del suo compagno fino alla linea misteriosa che tragicamente separa chi vive da chi invece affronta il disincanto del trapasso.

La bellezza e levità del racconto accompagna ogni sua locuzione: le due figure unite da viaggi e letture raccontano un legame fatto di gesti amorevoli e di parità, che continua costante e ossessivo, in una solitudine insostenibile

perché sconosciuta. Come per Joan Didion in *L'anno del pensiero magico* (2006), di cui *Stella nera* è un calco, il ritratto dell'amato è agile e riservato come quello di un puledro selvatico, ed è più affidato alle mute ragioni del corpo che a quelle della mente. Disegna con estrema sensibilità e gratitudine una delle tante figure silenziose (Leonard Woolf per Virginia, Alice Toklas per Stein...) che generosamente affiancano chi affida alla penna e all'arte la sua esistenza.

Stavolta a reclamare attenzione è proprio l'alleato invisibile che attira la sua volitiva compagna oltre le cortine ideologiche del Novecento, rincorrendola tra le mille rifrazioni di una casa di specchi in cui, per una volta, il gioco si inverte ed è lei a scoprirsi pronta a cedere il passo, e a inseguire l'altro sulla scia vigorosa di lunghe nuotate e di passeggiate in un verde senza confini. Anche noi li seguiamo in questi percorsi affettivi, cercando il segreto della misteriosa alchimia di persone unite da tanta forza, eppure così diverse: vicinissime e insostituibile per un tempo che si vorrebbe infinito.

Il libro procede per brevi quadri memoriali, meditativo e toccante come una prosa poetica il cui destinatario è la seconda persona a cui la narratrice non smette di rivolgersi, quasi a ridestarlo dal suo sonno implacabile. Tentando ogni strada per richiamare ancora a sé l'esule istriano che aveva trovato l'unica casa sicura nella sua vita, pronto a riapparire magicamente nei luoghi più impensati, come l'ermellino che aveva tagliato loro la strada su un sentiero di montagna dove inoltrarsi assieme, in una fiaba di ineffabili corrispondenze e inossidabili complicità.